

ABSTRACT RICERCA CREDITO AL CONSUMO

Dati di contesto

Rientrano nel concetto di credito al consumo i finanziamenti erogati ai consumatori per importi inferiori a 31 mila euro a prescindere dalla forma tecnica e dalla finalità. Si tratta sia di crediti volti a consentire l'acquisto di specifici beni o servizi (crediti c.d. "finalizzati") sia quelli volti ad aumentare la capacità generale di acquisto del consumatore (crediti c.d. "non finalizzati"); tra questi ultimi sono compresi i prestiti personali, i crediti erogati sotto forma di cessione del quinto dello stipendio e le carte di credito a rimborso rateale (c.d. revolving). Sono esclusi dal credito al consumo i finanziamenti destinati all'acquisto o alla ristrutturazione di immobili, di norma erogati con la forma del mutuo.

Secondo un'indagine della Banca d'Italia, il mercato del credito al consumo alla fine di settembre 2009 presentava finanziamenti complessivi per 110 miliardi di euro, pari al 6% dei crediti erogati dall'intero sistema finanziario italiano. Alle banche è riconducibile direttamente o attraverso società controllate il 95% dell'erogato (48 % in via diretta; 47% mediante finanziarie).

La stessa indagine della Banca d'Italia riporta che a fine 2008, rapportata al reddito disponibile, la quota di credito al consumo delle famiglie italiane si attestava al 10%, contro il 6% del 2003. In Italia tale forma di indebitamento è più onerosa che all'estero, visto che il tasso di interesse praticato dalle banche italiane sulle nuove operazioni si attesta attualmente attorno al 10 per cento, più elevato rispetto al dato medio dell'area dell'euro (poco più dell'8%). In particolare, i tassi più alti si riscontrano nell'utilizzo di carte di credito revolving (oltre il 17%); seguono il credito finalizzato (poco meno del 12%), i prestiti personali (11%) e la cessione del quinto (con un tasso del 9%).

Fasi della ricerca¹

La ricerca effettuata si è suddivisa in due parti. La prima ha affrontato l'aspetto dell'offerta del credito al consumo, mentre la seconda il lato della domanda.

Offerta

In particolare sul versante dell'offerta del credito al consumo sono state realizzate delle simulazioni su prestito personale, prestito finalizzato e carte revolving. L'obiettivo era quello di individuare gli elementi medi che emergono dal punto di vista dei tassi e delle rate. Questi valori sono poi stati messi in relazione con quelli emersi dall'analisi dei questionari. Come si avrà modo di verificare di seguito, la realtà corrisponde con la percezione dei cittadini. Di seguito, un esempio di simulazione relativa ad un **prestito finalizzato** all'acquisto di elettrodomestici, di importo pari a 3.500 euro da rimborsare in 24 rate costanti.

La somma concessa viene generalmente accreditata direttamente al cittadino privato, mediante bonifico bancario o, in alcuni casi, assegno inviato tramite posta assicurata. Le modalità di rimborso previste sono il RID bancario e, in alcuni casi, i bollettini postali.

A fronte di un prestito di 3.500 euro, in media, la spesa totale sostenuta risulta essere 4.008 euro (+14,43%), così composta:

¹ A cura della ricercatrice Tiziana Toto, data analyst e consulente Consumers' Forum.

- ✓ 3.500 euro (importo netto finanziato);
- ✓ 343 euro (TAEG, pari al 9,8%)
- ✓ 142 euro (Costi assicurativi facoltativi, pari al 4,06%)
- ✓ 14,62 euro (oneri fiscali imposti dalla legge)
- ✓ 8,4 euro (spese incasso RID/bollettini)

La rata media mensile è quindi di 167 euro. Come si vedrà più avanti lo stesso valore lo si ritrova nelle indicazioni pervenute dai cittadini intervistati.

Domanda

L'analisi della domanda di credito al consumo è stata svolta nel corso del 2009 mediante la somministrazione di un questionario ad un campione accidentale non probabilistico di 1.725 cittadini che si sono rivolti alle realtà locali delle seguenti Associazioni di consumatori: Adoc, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Confconsumatori e Federconsumatori.

Il 62% dei componenti il campione (pari a 1.062 cittadini) dichiara di essere ricorso a forme di credito al consumo negli ultimi due anni, con una propensione simile tra i componenti di sesso maschile e quelli di sesso femminile, ma più diffusa tra chi risiede nelle aree meridionali e centrali rispetto a quelle settentrionali.

Il ricorso al credito interessa in modo trasversale tutte le fasce di età considerate ma in particolare quella che va dai 40 ai 50 anni, mentre i titoli di studio più diffusi sono licenza media e diploma.

Dal punto di vista della situazione abitativa ricorre in misura maggiore al credito al consumo chi paga mensilmente la rata del mutuo o il canone di affitto.

Infine, è stato rilevato che vi ricorrono maggiormente i nuclei familiari più numerosi e quelli con reddito netto mensile pari a 2.000 euro.

Il 43% di chi è ricorso al credito dichiara di aver ricevuto a casa una carta revolving "non richiesta" ma probabilmente legata ad aperture di credito precedenti (il 23% di essi l'ha comunque attivata).

Il 53% di chi è ricorso al credito al consumo lo ha fatto per acquistare beni di consumo, ma il 17% ha dichiarato di esservi ricorso per arrivare a fine mese, ciò vale in particolare per i nuclei di 1 o 2 persone con reddito netto mensile inferiore a 700 euro e per i nuclei più numerosi che pagano un affitto/mutuo mensilmente e percepiscono un reddito netto di 1500 euro. L'8% vi ricorre per spese mediche, percentuale che sale al 26% nel caso dei single con 1500 euro di reddito, e addirittura al 33% nel caso di famiglie di tre persone con reddito inferiore a 1000 euro.

Nel 64% dei casi viene dichiarata la propensione a ricorrere al credito al consumo solo in caso di necessità, a fronte di un 19% che dichiara di ricorrervi più volte l'anno. Percentuale, quest'ultima, che può arrivare anche al 40% nel caso di chi vive da solo, al 50% per nuclei di tre persone con reddito netto inferiore ai 1000 euro, addirittura al 60% per le famiglie numerose con reddito di 1500 euro.

Le tipologie di credito al consumo alle quali si ricorre con maggior frequenza sono il prestito presso il punto vendita (44%) e il prestito personale (38%), seguiti dagli acquisti mediante

carta di credito revolving (18%). Minore il ricorso alla cessione del quinto (9%) e alla spesa a credito (4%) per l'acquisto di prodotti alimentari. Ricorre alla cessione del quinto dello stipendio soprattutto la classe degli ultrasessantenni, mentre utilizzano maggiormente la carta di credito revolving le classi più giovani (ad eccezione dei giovanissimi).

Analogamente, in base al reddito disponibile, i redditi inferiori a 1.000 euro sono quelli che ricorrono maggiormente alla spesa a credito giornaliera per l'acquisto di prodotti alimentari, mentre sono i detentori di redditi superiori a 3.000 euro ad utilizzare in maggior misura la carta di credito revolving.

Si è spinti a stipulare un prestito principalmente presso il punto vendita (41%) piuttosto che presso una società finanziaria (30%) anche come conseguenza della politica commerciale adottata dai negozi che sempre più spesso offrono prodotti acquistabili a rate.

Il 23% si rivolge alle banche mentre solo il 6% al mediatore creditizio, figura peraltro conosciuta in meno della metà dei casi.

Considerando l'intero campione (1.725 cittadini) risulta che solo il 55% degli intervistati è a conoscenza della differenza tra TAN e TAEG. La percentuale sale al 61% se consideriamo solo il campione formato da chi è ricorso al credito negli ultimi due anni (1.062 cittadini). Inoltre, tale consapevolezza è più diffusa tra quelli che per ottenere un prestito/finanziamento ricorrono al mediatore creditizio e ad un istituto bancario.

Conosce la differenza tra TAN e TAEG il 59% di chi ricorre al credito al consumo solo se necessario, il 62% di chi vi ricorre una volta l'anno e il 64% di chi vi ricorre più volte l'anno.

Infine, in base al titolo di studio, si riscontra che ne è a conoscenza solo il 19% di chi possiede un titolo elementare; il 36% di chi possiede la licenza media; il 67% di chi è diplomato e l'81% dei laureati.

In media, a fronte del prestito/finanziamento ottenuto si ritiene di pagare un tasso di interesse del 12% circa. Il 30% ritiene invece di arrivare a pagare fino al 20% di interessi. La percezione di un tasso di interesse più elevato la manifesta chi, per il prestito/finanziamento, si è rivolto ad una società finanziaria. Infatti, se in generale il 30% del campione dichiara di pagare un tasso di interesse che può arrivare al 20%, la percentuale sale al 43% nel caso di chi si è rivolto ad una società finanziaria.

Se non si riesce ad ottenere un prestito/finanziamento l'atteggiamento più diffuso è quello di posticipare l'acquisto (56%) e in seconda istanza rivolgersi ad un familiare/amico (30%). Nel 25% dei casi però si opta per altre soluzioni quale il ricorso a società che non richiedono particolari garanzie oppure a privati (ciò vale soprattutto per i nuclei familiari più numerosi).

L'importo medio del prestito/finanziamento richiesto è di circa 4.000 euro. Solo il 7% dichiara un importo superiore a 10.000 euro, mentre il 17% ha chiesto un prestito/finanziamento di massimo 1.000 euro.

La rata media mensile è 167 euro. Solo il 4% dichiara di pagare meno di 50 euro e solo il 12% afferma di pagare una rata mensile superiore a 250 euro. La durata media risulta essere 24 mesi. L'incidenza media della rata sul reddito netto disponibile è di circa l'8%.

Il 48% di chi è ricorso al credito al consumo afferma di avere avuto difficoltà o di aver temuto di non riuscire a far fronte al rimborso del prestito/finanziamento. Di conseguenza ha dovuto eliminare o ridimensionare altre spese (43%), rivolgersi a familiari o amici (40%) o addirittura

chiedere un ulteriore prestito (24%). Il 7% ha dovuto vendere un bene di sua proprietà mentre il 10% non ha risolto.

Le difficoltà sono avvertite in modo trasversale da tutti i nuclei familiari indipendentemente dal numero di componenti. Nel 60% dei casi si tratta di cittadini che dichiarano di pagare un canone di affitto mensile o la rata del mutuo.

Dall'analisi dei questionari compilati dai cittadini che si sono rivolti alle associazioni dei consumatori, viene fuori il seguente "identikit" di chi è ricorso al credito al consumo.

Cittadino di sesso	Maschile o femminile (è uguale)
Che risiede	Nelle aree centro - meridionali del Paese
Ha un'età media di	45 anni
Il suo nucleo familiare è formato da	3 persone
Il suo titolo di studio è	Diploma
Ha un'occupazione come	Collaboratore/ Dip. Tempo determ./ Dip. Tempo indeterminato
Ha un'abitazione	In affitto
Ricorre al credito al consumo solo se necessario e per	Beni di consumo
Per il prestito/finanziamento si rivolge	Direttamente al punto vendita
Se non riesce ad ottenere il prestito/finanziamento	Posticipa l'acquisto
Ha un reddito familiare mensile medio di	2.200 euro
Chiede un prestito/finanziamento di	4.000 euro
Sostiene una rata mensile media di	167 euro
Ritiene di pagare un tasso di interesse del	12% circa
La rata mensile incide sul suo reddito per il	8% circa
Il prestito/finanziamento richiesto dura in media	24 mesi
Se ha difficoltà nel sostenere i pagamenti	Elimina o riduce altre spese